

La crisi

Grecia, l'ira di Tsipras: «C'è chi rema contro»

Il governo di Atene all'attacco dell'Fmi, nuovo stallo nelle trattative. Sospeso l'Eurogruppo

David Carretta

BRUXELLES I negoziati tra la Grecia e i suoi creditori internazionali ieri sera erano di nuovo in stallo, dopo che il primo ministro, Alexis Tsipras, ha rigettato le condizioni poste dal Fondo Monetario Internazionale per arrivare a un compromesso che permetta ad Atene di evitare il default. Le istituzioni rappresentate nella Troika - Commissione, Banca Centrale Europea e Fmi - «non hanno interesse a trovare un accordo o stanno appoggiando interessi particolari», ha accusato Tsipras in un tweet, prima di una lunga giornata di trattative proseguite nella notte. Più di sei ore di colloqui al massimo livello tra Tsipras, Jean-Claude Juncker, Mario Draghi, Christine Lagarde e Jeroen Dijsselbloem non sono bastate a trovare una convergenza sulle misure di bilancio che la Grecia deve realizzare per ottenere gli aiuti che restano nel programma di assistenza finanziaria. Un incontro dell'Eurogruppo è durato meno di un'ora: i ministri delle Finanze della zona euro, irritati per la mancanza di progressi e gli ostacoli posti dai greci, hanno deciso di aggiornarsi a questo pomeriggio. Le ultime speranze sono appese all'esito delle discussioni notturne tra il primo ministro greco, la direttrice del Fmi e i presidenti di Commissione, Bce e Eurogruppo.

A cinque giorni dal 30 giugno - quando scade il programma di assistenza finanziaria e Atene deve rimborsare 1,5 miliardi al Fmi - la maratona tra Tsipras, Juncker, Draghi, Lagarde e Dijsselbloem è decisiva per i destini della Grecia nella moneta unica e nell'Unione Europea. «Sono molto curioso di sapere a cosa assomiglierà la zona euro al termine» della trattativa, ha detto il ministro delle Finanze slovacco, Peter Kazimir.

Il conflitto riguarda i numeri e i provvedimenti messi sul tavolo da Tsipras per realizzare l'1% di avanzo primario quest'anno e il 2% il prossimo. Le misure proposte dal primo ministro greco - 93% di tasse e contributi sociali aggiuntivi e solo 7% di tagli alla spesa - avrebbero un effetto recessivo molto più forte delle riforme chieste dai creditori internazionali, con un impatto sulla sostenibilità del debito. Il Fmi ha presentato una contro-proposta sui risparmi del sistema previdenziale. L'età pensionabile dovrebbe arrivare a 67 anni entro il 2022 e il governo dovrebbe introdurre «forti disincentivi» sui pensionamenti anticipati. Sull'Iva, i creditori sono pronti a fare una concessione sul mantenimento di 3 aliquote, lasciando i medicinali al 6% e l'elettricità al 13%, per portare gran parte dei prodotti al 23%. Ma chiedono di abolire le esenzioni. Sul fronte delle tasse, il Fmi ha smontato la proposta di Tsipras, eliminando il prelievo straordinario del



Le criticità
 Riforma pensioni tasse e nuova Iva bocciate dal Fondo monetario

12% per le imprese che realizzano profitti sopra i 500 mila euro, riducendo l'aumento dell'imposta ordinaria sulle società dal 29% al 28% e l'incremento dei contributi sociali. Il «ripetuto rifiuto da parte di alcune istituzioni delle misure equivalenti non è mai accaduto prima né in Irlanda né in Portogallo», ha detto Tsipras.

I capi di Stato e di governo dell'Ue, che si incontreranno oggi per un Consiglio dedicato all'immigrazione, potrebbero essere costretti a intervenire di nuovo. Tanto più che Tsipras insiste per una ristrutturazione del debito, ritenuta inaccettabile dai partner europei. «Siamo scettici», ha detto il ministro delle Finanze finlandese, Alexander Stubb. Il tempo sta scadendo, anche perché un eventuale accordo deve essere ratificato da alcuni parlamenti nazionali prima del 30 giugno. Il Bundestag tedesco non voterà a favore, senza il consenso del Fmi e prima dell'approvazione delle misure da parte del parlamento greco. Alla fine, come con Cipro nel 2013, solo la minaccia di Draghi di tagliare la liquidità d'emergenza alle banche potrebbe costringere Tsipras a cedere.



Schaeuble
 «Rimango pessimista sull'esito»

«Il livello di preparazione» nelle trattative tra la Grecia e i suoi creditori «non rende ottimisti sul raggiungimento di un risultato questa sera». Lo ha detto il ministro delle Finanze della Germania, Wolfgang Schaeuble, prima di partecipare alla riunione dell'Eurogruppo a Bruxelles sul salvataggio finanziario della Grecia. «Sarei piacevolmente sorpreso se ottenessimo un accordo questa sera», ha aggiunto il suo omologo finlandese Alexander Stubb. Le dichiarazioni giungono dopo ore di trattative tra il premier greco Alexis Tsipras e i creditori della Grecia, Ue, Bce e Fmi. Come è noto, il ministro tedesco è da sempre considerato uno dei falchi.



In posa Il premier greco Alexis Tsipras con il commissario Jean-Claude Juncker

Economides: fare digerire il piano la vera sfida che attende il premier

Intervista

L'economista greco: si rischia il caos in Parlamento, servirà anche il voto delle opposizioni

Flavio Pompetti

NEW YORK. «L'accordo per il salvataggio è la condizione primaria per la sopravvivenza della Grecia nel blocco occidentale, ma la vera partita per il capo negoziatore Alexis Tsipras è quella politica: al suo ritorno ad Atene si vedrà davvero se il paese ha ancora qualche speranza di uscire dalla crisi, o se è condannato ad una uscita senza ritorno dall'euro». L'economista Nicholas Economides, professore alla New York University-Stern ed ex consulente del governo greco, confessa che le incertezze degli ultimi giorni hanno minato la sua fiducia in una conclusione positiva della vicenda.

Tsipras propone nuove tasse ai creditori, e il Fondo chiede tagli. Chi vincerà?

«Il premier greco non ha i numeri in parlamento nemmeno per passare la sua proposta, figuriamoci se può far digerire al suo partito così indebolito dalla fronda interna l'aumento dell'Iva e i tagli delle pensioni chiesti dal Fondo. Il paradosso è invece che il pacchetto potrebbe passare con i voti dell'opposizione e dei dissenzienti in Syriza, e a quel punto una crisi di governo sarebbe inevitabile».

Secondo lei è anche auspicabile?
 «Tsipras e Syriza sono stati votati con la consegna del "no", cioè con il mandato di opporsi a qualsiasi tentativo di trovare una soluzione per la salvezza della Grecia. La piattaforma ha raccolto consenso elettorale, ma ha anche legato il



governo al paracchi dell'immobilismo. A fine gennaio avevamo davanti una proposta di rinnovo del credito allettante ma l'abbiamo ignorata, e per i cinque mesi successivi nulla è stato fatto per intavolare un serio negoziato. Ora che il nodo del debito sta venendo al pettine arrivano le proposte, ma sono ancora una volta punitive riguardo all'obiettivo di spingere il paese fuori dalla crisi, e rimettere in marcia l'economia».

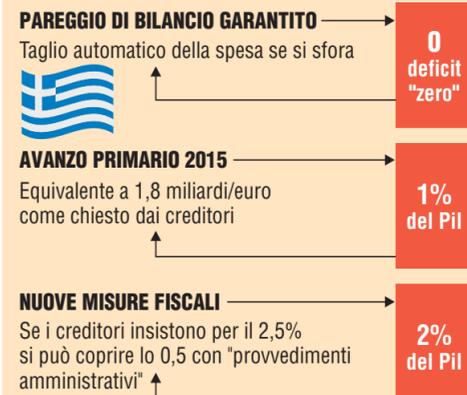
Qual è la sua ricetta?
 «Il piano del governo prevede nuove tasse sull'impresa, mentre l'economia greca ha un bisogno disperato di defiscalizzare l'attività industriale. Poi è il momento di varare un piano di privatizzazione in settori chiave come i trasporti, le ferrovie, la gestione dei porti, l'energia. Lo stato greco ha una presenza spropositata in questi campi, che ne limita la



La ricetta
 Meno tasse alle imprese e privatizzazioni di porti ferrovie ed energia ancora in mano allo Stato

L'ultimo piano di Atene

Bozza di accordo sul tavolo dell'Eurosummit di oggi



- Stop ai prepensionamenti da gennaio 2016**
- Aumento "tassa di solidarietà" per redditi oltre 30.000 euro o utili societari oltre i 500.000**
- Tre aliquote Iva con più prodotti al 23% (i creditori ne chiedono due)**

ULTERIORI MISURE FISCALI Accettabili se l'accordo includerà un taglio del debito

Fonte: Bloomberg (da fonti governative) ANSA e centimetri

competitività». **Tsipras riuscirà a cavalcare politicamente un eventuale accordo con i creditori internazionali?**
 «Francamente me lo auguro, perché altrimenti ci sarà da andare alle elezioni nel mezzo di scadenze finanziarie insostenibili. Tra l'altro, l'attuale legge elettorale permette ai partiti di espurgare dalle liste i politici che si sono mostrati meno fedeli nel corrente mandato, e quindi mette nelle mani di Tsipras l'arma per ottenere un voto di consenso sulle riforme. Una sorte migliore per il paese sarebbe l'accettazione della sconfitta della piattaforma ostruzionista da parte del nostro premier, seguita dalla negoziazione di un nuovo governo di coalizione che includa Nuova Democrazia, e Potami, e che lo stesso Tsipras potrebbe ancora capitanare».

Tsipras sta ventilando teorie di cospirazione internazionale contro la Grecia. Ci sono ancora amici a fianco del popolo greco?
 Non esistono cospirazioni anti Grecia, così come non esistevano qualche anno fa fratture tra un nord Europa in favore del rigore e dell'austerità, e un'Europa meridionale allineata con i nostri interessi e più benevola nei nostri confronti. Ci sono invece delle regole stabilite all'interno della comunità europea che devono essere rispettate. Se ne può discutere, e forse un nuovo dibattito in materia sarebbe opportuno ora che i segni di ripresa economica stanno emergendo nel continente».

Lei pensa che il paese sia in grado di tollerare l'ennesimo giro di vite richiesto dai creditori?
 «Purtroppo la domanda più opportuna è un'altra: possiamo permetterci l'alternativa di un fallimento? I greci hanno perso il 25% della ricchezza negli ultimi cinque anni, ma una bancarotta e il ritorno della dracma ne taglierebbero un ulteriore 50% in due settimane. La Grexit è un incubo che nessuna persona razionale può augurare al paese».